

SCAFFALE|2

Il “Muro di casse” dei free party

«Perché sognare un quarto d'ora di celebrità se potevi prenderti dieci o venti ore al centro dell'universo?» è il quesito retorico che si pone uno dei personaggi di “Muro di casse” (Laterza, pp. 144, 14 euro), nuovo romanzo di Vanni Santoni. Al centro del volume, che inaugura la collana Solaris di Laterza dedicata alla saggistica narrativa, c'è la storia della cultura dei rave, o meglio dei free party, esposta fra finzione e saggio. Il racconto è affidato a tre personaggi: Iacopo (già protagonista del romanzo “Gli interessi in comune” del 2008), Cleo e Viridiana incarnano tre aspetti dell'esperienza dei rave, quello sensuale, quello intellettuale e quello spirituale, dando al testo un ritmo tematico anziché cronologico. Il romanzo gioca fra fiction e non-fiction racchiudendo l'exkursus centrale (“Cleo - L'intelletto”) di più ampio respiro saggistico fra due racconti biografici: il risultato è un mosaico che pur coprendo l'intero arco temporale dei free party, dalla nascita a Castlemorton nel 1992 a oggi, non scade mai nella cronaca e i cui tasselli sono fatti di episodi significativi inseriti in un intreccio non lineare. Se per Santoni il “padre nobile” del libro è Sebald, maestro dell'incrocio fra narrativa e saggio, “Muro di casse” risulta originale per la struttura in cui persino le appendici sono poste in continuo dialogo con la finzione letteraria e metaletteraria.

